

# Rapporto di minoranza 1

numero

data

Dipartimento

**6386 R2**

16 novembre 2010

DECS / DFE

Concerne

## **della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 17 agosto 2010 concernente la Convenzione con l'Università di Losanna per l'affiliazione dell'attività di ricerca dell'Osservatorio della vita politica**

### **1. PREMESSA**

I sottoscritti deputati non contestano la necessità di disporre di uno studio/ricerca sulla vita politica ticinese. Non sono d'accordo che per tale fine si ricorra ad un ateneo d'Oltralpe.

Rileviamo subito che il Consiglio di Stato, nelle considerazioni generali del messaggio 6386, ammette che sarebbe stato meglio poter far capo ad un ateneo della Svizzera italiana. Sorprende quindi l'accondiscendenza con la quale lo stesso Governo esonera gli istituti ticinesi asserendo che: *"[...] né l'Università della Svizzera italiana, né l'Università professionale della Svizzera italiana sono in grado di integrare l'OVP nelle loro strutture poiché il medesimo non svolge un'attività prioritaria per questi due atenei"*.

### **2. NEL MERITO**

Troviamo almeno curioso che il Ticino, pur disponendo di ben due università che certamente nobilitano il Cantone (ma che richiedono anche molti investimenti in denaro pubblico) non sono in grado di svolgere il lavoro che a Losanna sanno fare. Se, come dice il Governo, i due atenei ticinesi non hanno ritenuto prioritaria questa ricerca, occorre richiedere ad essi un allineamento e far diventare l'OVP prioritario.

Ben lungi da noi l'idea di imporre qualcosa. Più semplicemente diciamo che varrebbe la pena, da parte del Consiglio di Stato, di riprovare magari con maggiore determinazione e autorità.

### **3. UNA TESI SOSTENIBILE**

Con la nostra proposta crediamo in definitiva di dare all'USI o alla SUPSI una possibilità di valore aggiunto. Investire l'uno o l'altro ateneo di questo nuovo compito vuole secondo noi significare attribuire un'opportunità di crescita che potrebbe anche portare a nuovi ulteriori e significativi traguardi.

Vi è poi il discorso di poter trattare dati sensibili in loco, piuttosto che a Losanna, permeando così gli studi e la ricerca con un'opportuna conoscenza della realtà locale, che può senz'altro essere d'aiuto, quando non determinante, per delle riflessioni e considerazioni a commento degli aridi dati statistici rilevati.

#### **4. LA POSIZIONE DEL DECS**

La Commissione della gestione e delle finanze ha voluto sentire, in data 26 ottobre, l'on. Gendotti con i suoi collaboratori. Il Consigliere di Stato ci ha spiegato che *“il Governo ha presentato il messaggio, poiché ritiene necessaria un'interpretazione dei dati scientifica e staccata dall'Amministrazione cantonale. Questa operazione, secondo il Governo, può essere condotta solo a livello universitario”*. Poi l'on. Gendotti ha fornito dati di carattere finanziario e costi, che potrebbero verosimilmente essere tali anche attivando l'Osservatorio a Lugano. *“Sopprimendo tout court l'Osservatorio”* (cosa che i sottoscritti non vogliono) - ha concluso l'on. Gendotti - *“significa dover rompere il rapporto di lavoro con il signor Mazzoleni, che ha acquisito un'esperienza specifica”*.

Per noi il signor Mazzoleni potrebbe essere comunque impiegato, ma dovrebbe svolgere il suo lavoro a Lugano piuttosto che a Losanna. A chi scrive non sembra comunque opportuno legare lo svolgimento del compito in discussione al rapporto e posto di lavoro di una persona la cui comprovata esperienza e capacità può essere sviluppata anche a Lugano.

Edy Dell'Ambrogio ha in seguito precisato che attualmente il costo del servizio è di circa fr. 400'000.-, compresi i costi interni. Con il trapasso auspicato con il messaggio no. 6386 detti costi scenderebbero a fr. 300'000.-, di cui 80'000.- provenienti dal fondo federale per la cultura.

#### **5. LUGANO LUOGO INADATTO?**

Dell'Ambrogio ha insistito nel sostenere che è possibile condurre ricerche di buona qualità laddove è possibile una comparazione usufruendo di un supporto scientifico universitario. Da notare - aggiungiamo noi - che al (ai) ricercatore (i) è stata affiancata una qualificata Commissione scientifica che sovrintende l'attività dell'Osservatorio (OVP). Considerato che tutti i dati possibili sono oggi facilmente individuabili e trasmissibili con i moderni e sofisticati mezzi di comunicazione, per Lugano ci sarebbe la possibilità di far capo a Milano, alle università della Lombardia che ci consta hanno pure ragguardevoli esperienze anche in questo ambito.

#### **6. RAFFRONTO CON GLI ALTRI CANTONI**

Alla domanda specifica nostra a sapere se gli altri Cantoni hanno un vero e proprio osservatorio della vita politica cantonale, ci è stato risposto di no. Tuttavia pare che alcuni Cantoni dispongano di università a cui far capo per questo tipo di lavoro. Così rispondendo è stata data un'implicita conferma alla nostra tesi, cioè che si può fare nei rispettivi Cantoni, magari anche ottenendo un prodotto finale più rispondente alla realtà locale.

Vogliamo poter credere che se ciò si fa in altri Cantoni, lo si possa fare anche in Ticino, capitalizzando le esperienze sin qui acquisite. Il compito consiste nel raccogliere i dati in modo sistematico - senz'altro possibile - sulle elezioni e votazioni in Ticino e poi studiare l'evoluzione della vita politica cantonale; un compito affascinante.

Abbiamo letto che l'Osservatorio è stato creato nel 1998 su impulso dell'allora direttore dell'USTAT, poiché l'Ufficio cantonale di statistica non disponeva di dati elaborati sulla politica ticinese. Non c'era la possibilità di compiere studi seriali. Nel 2006 è stata rafforzata la collaborazione con le università di Losanna e di Ginevra. Nel 2008 il Consiglio di Stato ha proposto di esternalizzare questa unità ticinese, proposta poi formalizzata nel messaggio oggi in esame.

È interessante rilevare a questo punto che la Commissione scientifica ha cercato un contatto con l'USI, tramite il suo presidente di allora e tramite i decani delle diverse facoltà.

La risposta finale è stata purtroppo negativa. Le motivazioni addotte, che abbiamo sentito durante l'incontro con il DECS, ci sembrano comprensibili ma non necessariamente condivisibili. Il no dell'USI ha costretto il DECS a cercare altre soluzioni. Ci si è perciò rivolti a Losanna.

## 7. LA NOSTRA PROPOSTA

Considerato che:

- l'USI e la SUPSI hanno sin qui dimostrato una crescita qualitativa e di contenuti apprezzata;
- la creazione di una "cellula" specializzata presso l'USI o la SUPSI, così da potere in Ticino rilevare e interpretare dati relativi alle elezioni e votazioni per studiarne l'evoluzione, rappresenterebbe, a mente nostra, un vantaggio non indifferente rispetto alla permeabilità di altre informazioni di tipo sociale e di costume difficilmente reperibili a Losanna.

L'assegnazione di questo impegnativo e nuovo compito ai nostri atenei (come capita in altri Cantoni) rappresenterebbe per loro un'ulteriore possibilità di crescita e di riconoscimento generale non trascurabile;

- si potrebbe senz'altro far capo al signor Mazzoleni sia per le capacità che ci sono state confermate in Commissione della gestione, sia per l'esperienza sin qui acquisita;
- il recupero dei dati di raffronto disponibili a Losanna potrebbe avvenire senza grossi problemi anche in Ticino;
- si darebbe a USI o SUPSI l'interessante possibilità di una nuova nicchia operativa dinamica e potenzialmente estensibile, magari con nuove opportunità per giovani studiosi ticinesi.



Chiediamo al Gran Consiglio di non accettare le conclusioni del messaggio n. 6386. Pur condividendo la necessità di avere un Osservatorio per capire l'evoluzione della vita politica ticinese, si chiede la presentazione di un nuovo messaggio che assegni tale compito di rilevamento e elaborazione dei dati ad uno degli atenei ticinesi, mantenendo il limite di spesa analogo a quello attuale.

Per la minoranza 1 della Commissione gestione e finanze:

Edo Bobbià, relatore  
Foletti